



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVI – N.12

Dicembre 2024



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Simbolismo e mentalità tradizionale.....1

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

Dicembre: Il Mese della Luce e della Rinascita.....7

Andrea A.

Proselitismo e massoneria.....13

Christian

L'Inizio dell'Opera (Riflessioni sullo Spazio-Tempo).....17

Enzo

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Simbolismo e mentalità tradizionale

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Theatrum Chemicum Britannicum – Elias Ashmole

Sesso ci dimentichiamo, in ambito tradizionale, del valore del "simbolo" e del simbolismo in generale.

Attratti dalla esteriorità delle cose riusciamo a scorgere gli aspetti meno profondi dei simboli quali, ad esempio, i rapporti duali e di contrasto (luce-buio, caldo-freddo, sole-luna, maschio-femmina...) senza riuscire a fare di tutto questo una sintesi unitaria. La capacità di realizzare una tale forma d'intelligenza, che in Massoneria potremmo identificare con l'arco di volta proteso sopra le due colonne, rappresenta il primo obiettivo dell'Iniziazione per gradi.

Per cum-prendere le Leggi che regolano le nostre esistenze individuali (microcosmo) in armonia ed equilibrio con le Leggi universali (macrocosmo) dob-

biamo sforzarci nell'assimilazione del metodo "analogico" comparativo. Questo metodo è la chiave per penetrare nel santuario delle Scienze occulte.

Il simbolismo è quindi il linguaggio di cui si avvalgono gli Ordini iniziatici per far progredire i propri membri nell'istruzione e nell'acquisizione della Mentalità Tradizionale.

Dunque, da questa prima considerazione possiamo dedurre che per realizzare uno stato di equilibrio e di armonia interiori dobbiamo tollerare gli antagonisti principali che si fronteggiano nel campo di battaglia che è la nostra vita in questa dimensione: spirito e materia, laddove la materia cerca di sopraffare continuamente lo spirito e lo spirito cerca, talvolta prematuramente, di farci dimenticare



che in questa nostra "apparizione" anche la materia rappresenta un puntello necessario e non forzatamente ostile. Queste parole si possono condensare nella massima evangelica "*date a Cesare quel che è di Cesare e date a Dio quel che è di Dio*" sempre efficace e illuminante.

Il simbolo è un ponte tra due mondi, tra il piano umano e il piano divino. Esso può assumere tanti significati quante sono le menti che lo vanno a indagare ma di norma si riducono nel numero di quattro e, in ultima analisi, ad una univoca e superiore interpretazione finale, sintesi delle precedenti.

Prendendo come esempio il percorso simbolico che attraverso l'invocazione

di apertura dei nostri Lavori (preceduta dall'accensione sull'ara del settenario e dal posizionamento della squadra e del compasso sul libro sacro aperto) consente alla *Virtus* (piano divino) di scendere e di relazionarsi con la *Fides* dei partecipanti (piano umano) possiamo intuire la valenza iniziatica intrinseca di questi importantissimi passaggi rituali. Essi, giustamente interpretati, ci rivelano il "Grande Arcano", ovvero come sia possibile che un simbolo unitario (l'ara del sacrificio sulla quale convergono i "desideri" dei partecipanti al Rito diretti dal Venerabile Maestro) divenga centro magnetico e attrattivo di energie superiori, energie che vorremmo definire vibrazioni o, ancora più precisamente, frequenze collegate direttamente al Supremo Artefice Dei Mondi.

Risulterà pertanto ancora più chiaro come l'invocazione, unita al centro magnetico rappresentato dall'ara sacra, si rivela simbolo della "parola sacra" (equivalente della Parola Perduta, del Verbo, del Logos...) ulteriore motivo per il quale, una volta "intonata" e pronunciata giustamente, essa è in grado di unire e di fare sintesi non solo tra i Fratelli presenti visibili tra le colonne ma, per la sua forza aggregante (eggregoria), di convogliare tra le medesime anche i Fratelli invisibili, Nostri Venerati Maestri Passati.

Qui si aprirebbe un'altra voragine interpretativa sulla legittimità di quanti sono preposti a officiare il Rito, così come sulle conseguenze nefaste dovute a forzature sacrileghe compiute nella cattiva



Masonic Chart (1846) – Anonimo



va fede, che rimandiamo per brevità. Da quanto detto risulta evidente che se l'operatore principale è in buona fede riesce, con le sue energie, a "coprire" eventuali manchevolezze e leggere incertezze, diversamente, per il principio che afferma che la Luce si genera sempre dall'alto e mai dal basso, le conseguenze sarebbero molto peggiori.

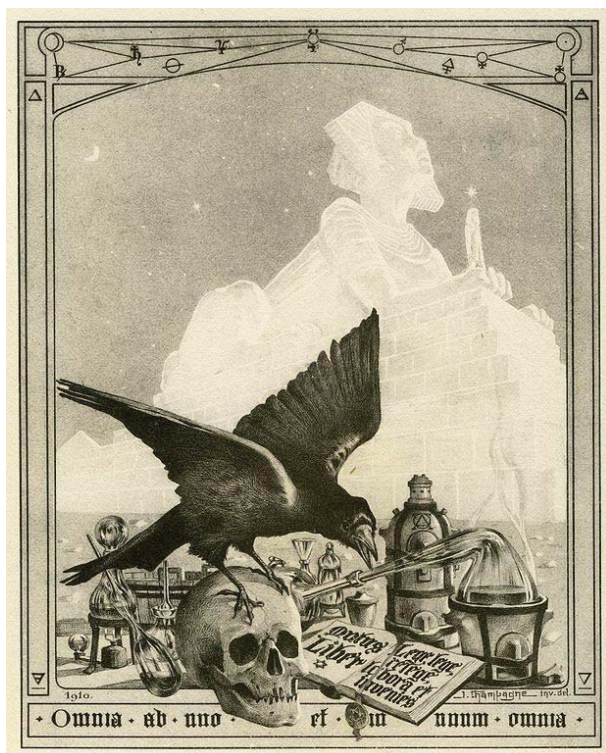
Nel momento dell'invocazione le parole divengono suoni, vibrazioni, frequenze, echi lontani di mondi spirituali, esse vanno pronunciate con "amore" nei confronti del Supremo Artefice Dei Mondi, consapevoli ch'Egli ci ascolta. Una sola distrazione, un solo abbandono alla forma a detrimento della sostanza, rende meno intenso il "contatto" e conseguentemente l'efficacia dei Lavori. Le vibrazioni prodotte dal piano spirituale invocato vivificano il piano materiale, incorporandosi a esso, determinando così uno scambio reciproco, ciò che del resto il Grande Fratello Sebastiano Caracciolo ripeteva di tanto in tanto, aggiungendo che i frutti dei nostri sacrifici e delle nostre invocazioni fatte con purezza d'intenti e senza scopi egoistici ritornano moltiplicati sotto forma di conoscenza e di benessere interiore. Questa legge ci spiega anche l'influenza benefica o malefica delle opere umane, poiché ognuna di queste opere emette radiazioni conformi alle idee che stanno alla base delle loro attuazioni. Le onde pensiero che incessantemente produciamo si irradiano per misteriosi percorsi ritornando, tosto o tardi, a noi cariche di positività



Progress of the Soul – Alex Grey

o negatività, in ragione del nostro stato d'animo. Allontanare dai nostri cuori sentimenti come l'odio, l'invidia, la gelosia...non è solamente una questione di carattere educativo e morale ma una vera e propria necessità affinché attorno a noi possa erigersi una barriera difensiva, una schermatura contro le influenze negative che vagano, sempre pronte a destabilizzarci, nell'etere e nell'astrale e che invisibilmente, ma non per questo meno reali, ci circondano.

Quando la nostra attenzione nei riguardi di un simbolo, anche grafico, si trasforma in meditazione profonda e viene scandita con regolarità, allora il simbolo apre le sue porte e ci lascia intravedere un mondo nuovo, più spirituale, regalandoci barlumi di verità, come rag-



Dal frontespizio de "Mystère des cathédrales" – Julien Champagne

gi di luce divina che scendono dall'alto a rischiarare le tenebre del nostro intelletto per farci intuire l'unitarietà che lega il mondo degli effetti al mondo delle cause. Sono, questi, gli attimi che colmano il vuoto esistenziale, che placano la nostra sete e la nostra fame di conoscenza e ci avvicinano, poco per volta, alla sorgente di tutti i beni spirituali.

Acquisire la mentalità tradizionale è un lavoro duro e faticoso, che esige disciplina interiore, costanza nella sperimentazione e nell'attuazione del Metodo (nel nostro caso il V.I.T.R.I.O.L.) volontà ferrea, perseveranza, vigilanza ogni qualvolta dall'interno della nostra interiorità si manifestano forze contro iniziatiche che cercano di allontanarci dal Rito che ci ha accolti e sostenuti.

Raggiungere una consapevolezza tale da non lasciarsi condizionare dai falsi pregiudizi, figli soprattutto di deviazioni sociali, politiche e religiose che impongono fatalmente una visione di parte, quando non completamente partigiana e faziosa, è l'obiettivo degli "iniziandi" alle dottrine esoteriche. Fare analisi, continuamente, e poi fare sintesi, sino a ripulire da tutte le scorie la Materia Prima. Qui sta il *vulnus*, il punto cruciale che impone la massima attenzione. Se l'Opera al Nero non diventa Opera al Nero più Nero del Nero, ovvero, fuor di metafora alchemica, se non saremo capaci di realizzare il "vuoto mentale", il "silenzio perfetto" dentro di noi quale preludio al manifestarsi del "*quid*" misterioso, della vibrazione divina, del "suono originario" che si espande nei mondi infiniti, i nostri sforzi saranno stati vani.

Una volta acquisita la mentalità tradizionale gli stessi simboli, precedentemente analizzati, ci riveleranno nuovi segreti, nuove interpretazioni più sottili e profonde che si andranno ad accumulare, per non essere più perdute, alle altre. L'uomo "antico" vedeva, nella natura che lo circondava, ogni cosa come simbolo, tutto ciò che ascoltava era la manifestazione visibile di un principio invisibile e questo lo rendeva partecipe e consapevole della presenza e della immanenza divina anche dentro sé stesso. L'uomo "moderno", oramai desacralizzato e immerso nel caos e nel rumore delle macchine che si è creato per complicarsi l'esistenza e privo di empatia e di rispetto per la



Freedom – Anneli Anderson

Natura - a eccezione di quei pochi che conservano ancora per la via sanguigna¹ questo ricordo - deve necessariamente riprendere coscienza di questo stato "naturale" per riemergere dalla prigione che si è costruito, a condizione di desiderarlo e di formarsi, in via preliminare attraverso un metodo e una scuola iniziatica, una mentalità tradizionale.

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:.

¹ Il Grande Fratello Gastone Ventura indicava la via "sanguigna" come la via del ricordo, cioè del richiamo verso un lontanissimo passato, a uno stato di coscienza particolare che, nei pochi fortunati ancora in grado di rievocarlo da dentro sé stessi, faciliterebbe maggiormente la risoluzione e il superamento delle prove iniziatiche.

«Un illustre nostro Fratello Rosacroce, C.R.S. Mead, scrive in proposito: nell'apprendere il linguaggio dei Simboli è necessario di conservare la mente libera, plastica, adattabile; se noi persistiamo nel mantenerci attaccati alle antiche rotaie non ci familiarizzeremo mai con esso. La bellezza dei grandi simboli sta nell'infinita varietà dei loro modi d'interpretazione; e se pensiamo che per ogni simbolo c'è un significato definito non facciamo che paralizzare quel simbolo che è la nostra mente, lasciandola cadere morta e piatta nel superficiale. Bisognerebbe che maneggiassimo i simboli come il matematico maneggia le cifre, né dimenticare che essi sono i giocattoli degli dei. A mio avviso il segreto della interpretazione sta innanzi tutto nel portare il simbolo nella propria mente e non già questa nel simbolo"»²



² Tratto da "Introduzione al segreto massonico" di Marco Egidio Allegri Ed. in Venezia a cura dell'Ordine Martinista, pp. 34 e 35.



Iniziazione – Pierre Joseph Alexis Roussel



Dicembre: Il Mese della Luce e della Rinascita

Andrea A.



Stonehenge

Dicembre, l'ultimo mese dell'anno, rappresenta un momento di straordinario simbolismo, dove si intrecciano i concetti di fine e inizio, oscurità e luce, introspezione e rinascita.

Le lunghe notti sembrano avvolgere il mondo in un abbraccio silenzioso, ma il progressivo ritorno della luce, segnato dal **Solstizio d'Inverno**, porta con sé un messaggio di speranza e rinnovamento spirituale. Le tradizioni culturali e spirituali di tutto il mondo riconoscono in dicembre un tempo di forte sacralità. Le celebrazioni solstiziali, come i **Saturnali** romani o il **Yule** nordico, onorano il ritorno del Sole e la promessa di rigenerazione. Con l'arrivo del Cristianesimo, questa ritualità è stata integrata con il simbolismo del **Natale**, celebrando la nascita di Cristo come la "Vera Luce", e con le celebrazioni dei **San Giovanni**, figure

fondamentali per la riflessione spirituale e il rinnovamento.

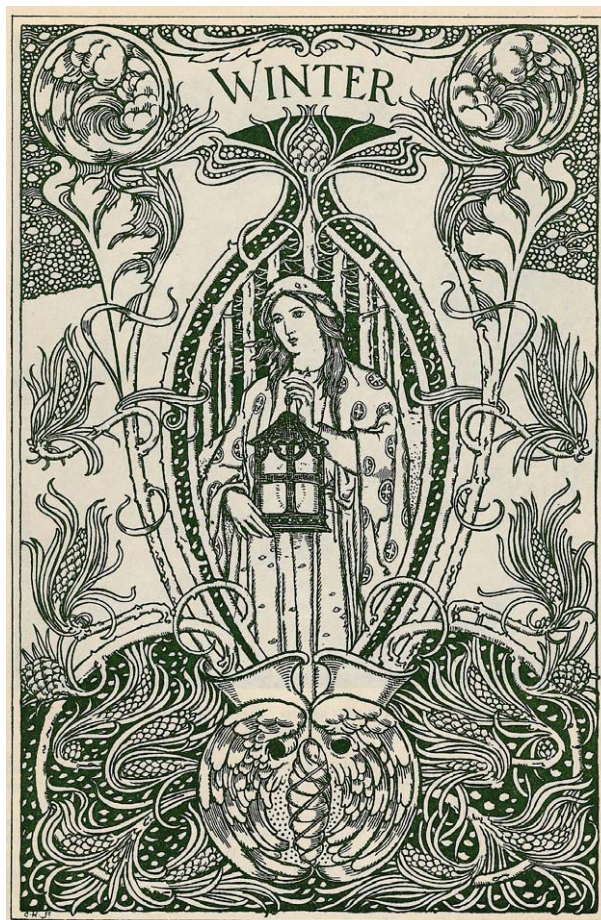
Il **Solstizio d'Inverno** è un evento che attraversa molte tradizioni religiose e culturali, celebrato in vari modi nel corso della storia. Popoli come i **Gallo-Celti**, i **Germani**, gli **Scandinavi** e altri, hanno sempre associato questa data alla "rinascita del Sole". Testimonianze di queste celebrazioni sono visibili nelle strutture megalitiche come **Stonehenge** in Gran Bretagna, **Newgrange** in Irlanda, e nelle numerose incisioni rupestri. Nella tradizione romana, il **Dies Natalis Solis Invicti** celebrava la nascita del **Sole Invitto**, simbolizzando il ritorno della luce e la sconfitta dell'oscurità, un tema che è stato adottato dal Cristianesimo con la nascita di **Gesù Cristo**, fissata simbolicamente al **25 dicembre**, coincidente con l'inizio del ritorno del Sole.



In molte altre tradizioni religiose, divinità come **Buddha**, **Attis**, **Dioniso**, **Krishna**, **Mitra**, e **Osiride-Horus** sono legate al Solstizio d'Inverno. Queste figure divine condividono temi simbolici simili: la nascita miracolosa da una vergine, l'annuncio della nascita da una stella, miracoli compiuti, la morte e la resurrezione, e la salvezza dell'umanità. Tali miti incarnano temi universali di rinnovamento, speranza e rigenerazione: **la luce che nasce dalle tenebre, il ciclo eterno di vita, morte e rinascita.**

Nel contesto massonico, il **Solstizio d'Inverno** è celebrato con la festa di **San Giovanni Evangelista** il **27 dicembre**. Giovanni è visto come simbolo della luce che sconfigge le tenebre dell'ignoranza. La sua figura rappresenta l'illuminazione spirituale e la forza creatrice della **Parola**, che guida l'uomo verso la verità, proprio come il Sole che riemerge dal buio. In Massoneria, il Solstizio è un simbolo del trionfo della luce sulle tenebre, della rinascita e della purificazione, temi centrali nei riti di iniziazione. Questo periodo diventa un momento di riflessione sulla propria crescita spirituale e di impegno nel proseguire il cammino verso la perfezione. Dicembre e il Solstizio d'Inverno assumono un significato profondamente iniziatico. L'uomo, come il Sole, intraprende un cammino di risalita dalle tenebre verso l'illuminazione, seguendo il richiamo della **Via Iniziatica**.

Nel rituale massonico, il neofita inizia il suo percorso nel **gabinetto di riflessione**, un luogo simbolico dove, avvolto nel-



Winter – George Richard Quested

le tenebre, è invitato a riflettere sulla propria condizione. Qui, il motto **VITRIOL** (*Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem*) rappresenta una chiave fondamentale per comprendere il lavoro interiore che lo attende.

- **"Visita Interiora Terrae"**: L'iniziato deve guardare dentro sé stesso, esplorando le profondità della propria anima, come si esplorerebbe l'interno della terra.

- **"Rectificando"**: Correggendo i propri difetti e purificando il proprio io, l'individuo può liberarsi delle sue imperfezioni.

- **"Invenies Occultum Lapidem"**:



Alla fine del processo, l'iniziato trova la "pietra nascosta", simbolo della propria essenza autentica e della conoscenza superiore.

Il Solstizio d'Inverno, con il ritorno della luce, simboleggia il cammino di progresso che l'iniziato intraprende attraverso la profonda introspezione e il costante impegno, giungendo alla scoperta della pietra nascosta, simbolo della sua essenza autentica e del nucleo più profondo della propria esistenza. Il 21 dicembre è simbolicamente il punto culminante del buio e della notte, quando le ore di luce sono le più brevi e quelle di oscurità le più lunghe. Questo evento astronomico è intriso di significati profondi, specialmente nelle tradizioni esoteriche e filosofiche, e segna il momento di transizione che porta alla rinascita della luce.

I filosofi **ermetici** descrivevano questo processo in vari modi, usando termini come "**sostanza mescolata**", "**nigredo**" (il nero), e "**putrefatto**", per simboleggiare il primo stadio dell'Opera alchemica, un periodo di decadenza e disgregazione necessarie per una successiva purificazione e trasmutazione. In questo contesto, la **morte simbolica** diventa un passaggio cruciale verso la rinascita. Il **piombo**, che rappresenta Saturno, è visto come simbolo di uno stato inconscio, pesante e chiuso, che però, attraverso il processo alchemico, comincia a trasformarsi, proprio come il seme che germoglia, rompendo il suo guscio per emergere alla luce. Questa "**sostanza nera**" dei Saturnali, celebrati nell'antica Roma il 21 dicembre, è un'a-

nalogia della "**morte iniziatica**" che ogni neofita deve attraversare per ricevere l'illuminazione e la conoscenza. Il Solstizio d'Inverno, con la sua lunga notte, diventa così il simbolo di una purificazione profonda, che precede la luce e la rinascita. Saturno, legato alla morte e alla rinascita, rappresenta una fase di "**decadenza**", ma anche la preparazione alla trasformazione in qualcosa di nuovo e più elevato.

Un altro simbolo significativo associato a questo periodo è **Giano (Janus Bifrons)**, il dio delle soglie, che in molte tradizioni esoteriche rappresenta il passaggio tra due mondi o stati. Giano è visto come il custode delle porte solstiziali, da cui gli uomini entrano al Solstizio d'Inverno e gli Dei escono al Solstizio d'Estate. I suoi due volti rappresentano, nell'interpretazione odierna, il passato ed il futuro. La considerazione di passato e



Giano bifronte – Museo della Cattedrale di Ferrara



futuro si trova evidentemente in qualsiasi ciclo. La figura di Giano è simbolica della **transizione** e del **cambio di direzione** che avviene in questo momento dell'anno, e la sua associazione con Saturno indica che il Solstizio d'Inverno è un periodo di ingresso in un nuovo ciclo.

In questo periodo, i festeggiamenti dei **Saturnali** erano caratterizzati da un rovesciamento delle convenzioni sociali: schiavi e padroni erano messi allo stesso livello, un aspetto che simbolicamente rappresentava la mescolanza delle **due sostanze**, quella nobile e quella volgare, che si uniscono per creare una nuova realtà. Questo rovesciamento dei ruoli e la licenza concessa durante il Solstizio d'Inverno (ad esempio, il gioco d'azzardo, proibito negli altri periodi dell'anno) riflette la natura del Saturno, che rompe le strutture esistenti per fare spazio a nuove forme. Nel simbolismo massonico, il ciclo dei solstizi è rappresentato da due porte, ciascuna simbolica di un passaggio iniziatico che segna fasi di riflessione e trasformazione spirituale.

1. La Porta degli Dei (Solstizio d'Inverno): Questa porta segna l'inizio di un cammino di introspezione e rinnovamento. È il punto di accesso al regno della riflessione e della trasformazione interiore. Durante il Solstizio d'Inverno, l'iniziato affronta le proprie tenebre, rappresentate dai limiti, dalle paure e dalle imperfezioni interiori, per emergere verso una nuova consapevolezza. Questo passaggio è il cuore del percorso massonico, in cui l'iniziato supera le proprie

oscurità per rinascere nella luce della conoscenza e della saggezza. Attraversando questa porta, il Massone lascia indietro le sue imperfezioni e si prepara a intraprendere un nuovo lavoro su sé stesso, volto a una maggiore consapevolezza.

2. La Porta degli Uomini (Solstizio d'Estate): Al contrario, la Porta degli Uomini rappresenta la manifestazione di ciò che è stato acquisito lungo il cammino iniziatico. È il momento in cui la luce raggiunge il suo apice e l'energia divina si irradia nel mondo materiale. Qui, ciò che è stato interiorizzato si manifesta nella realtà concreta, portando la saggezza acquisita nella vita quotidiana.

Queste due porte simboleggiano il ciclo di morte e rinascita che caratterizza il cammino massonico. Ogni fase del percorso iniziatico è un passaggio attraverso una porta che segna una trasformazione: ogni fine diventa l'inizio di un nuovo viaggio, spingendo l'iniziato verso una continua evoluzione spirituale.

Nel contesto cosmico, le due porte sono considerate gli accessi alla "caverna cosmica", simbolo del piano terreno. Secondo la tradizione vedica, questa caverna rappresenta il mondo fisico, e a seconda del grado di realizzazione spirituale, l'iniziato può scegliere di attraversare la **Porta degli Uomini** (associata al Solstizio d'Estate) per tornare nel mondo manifestato, oppure, una volta raggiunta la completa realizzazione, attraversare la **Porta degli Dei** (associata al Solstizio d'Inverno) per accedere al piano divino, non-manifestato. Le due porte non sono



At the Gate of God – Joseph Jordan

equivalenti: la **Porta del Cancro** (Solstizio d'Estate) può essere attraversata in entrambe le direzioni, mentre la **Porta del Capricorno** (Solstizio d'Inverno) è destinata principalmente all'uscita dal mondo materiale. Tuttavia, può essere riattraversata solo se si sceglie consapevolmente di ritornare nel mondo manifestato. Il periodo del Solstizio d'Inverno, che si estende simbolicamente dalla **Porta degli Dei**, non si limita al solo 21 dicembre, ma comprende un arco di tempo che va dal 21 al 25 dicembre. Questo periodo coincide con la nascita di Cristo, che, attraverso la Porta del Capricorno,

dal piano divino, si manifesta nel mondo degli uomini. Secondo il simbolismo cristiano, la nascita dell'Avatara avviene sia nel Solstizio d'Inverno che a mezzanotte, corrispondendo simbolicamente alla Porta degli Dei.

La ritualità legata al Solstizio è un momento di comunione con la tradizione e di connessione con i cicli universali. Come il Sole torna a risalire dopo aver toccato il punto più basso, così l'iniziato trova la forza di rialzarsi dopo ogni caduta, riaffermando il proprio impegno sul cammino iniziatico. Il rito diventa così un simbolo di resilienza e di speranza, un invito a continuare a lavorare su sé stessi per illuminare la propria vita e quella degli altri. Questo ciclo eterno di morte e rinascita, di introspezione e azione, riflette il continuo divenire che caratterizza la vita dell'iniziato. Proprio come il Sole riprende il suo cammino ascendente dopo aver toccato il punto più basso, così il Massone, attraverso il lavoro interiore e il costante perfezionamento, può ritrovare la luce dentro di sé e illuminare il proprio cammino e quello degli altri.

Ogni Solstizio rappresenta una nuova occasione per rinascere, progredire e avvicinarsi alla saggezza, celebrando il potere trasformativo della luce, sia cosmica che interiore. Dicembre, quindi, diventa il momento ideale per fermarsi a riflettere sul cammino intrapreso, per fare il punto della propria crescita interiore e per rinnovare l'impegno verso la luce e la verità.

Andrea A.



Winter Solstice Celebration – Mary Louise Holt



Proselitismo e massoneria

Christian



Joseph Smith legge il Libro di Mormon ai suoi primi adepti (dettaglio) – Incisione del 1862

Il proselitismo e la massoneria sono due concetti che, a prima vista, possono sembrare incompatibili. Tuttavia, la loro relazione è complessa e merita un'analisi approfondita.

In questo saggio, esploreremo se il proselitismo all'interno della massoneria abbia senso, considerando le caratteristiche uniche di questa antica istituzione, i suoi principi fondanti e il contesto storico e culturale in cui opera.

La Massoneria: Una Panoramica

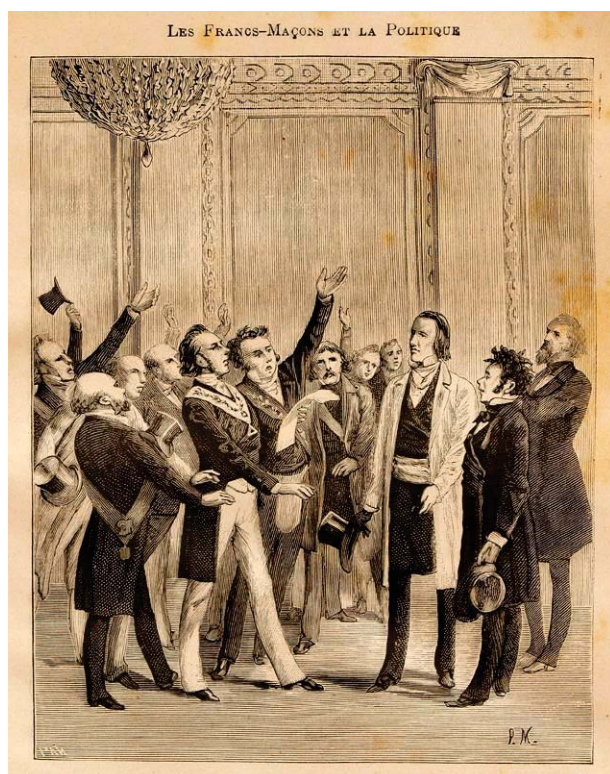
La massoneria è un'organizzazione fraterna che risale a secoli fa, con radici che alcuni fanno risalire addirittura alle corporazioni di muratori del Medioevo. Tuttavia, la forma moderna della massoneria emerse nel XVIII secolo. La massoneria è nota per i suoi rituali segreti, i

simboli esoterici e l'adesione a principi morali e filosofici che mirano al miglioramento dell'individuo e, di conseguenza, della società.

Uno degli aspetti distintivi della massoneria è la sua natura esclusiva. L'adesione a una loggia massonica richiede una candidatura e un processo di valutazione rigoroso da parte dei membri esistenti. L'organizzazione non cerca attivamente nuovi membri attraverso campagne pubbliche o forme di proselitismo tradizionali, come potrebbe fare una religione o un movimento politico.

Proselitismo: Definizione e Contesto

Il termine "proselitismo" deriva dal greco "*prosélytos*", che significa "nuovo arrivato" o "convertito". Nel contesto moderno, il proselitismo si riferisce



Les Francs-Maçons et la Politique – Léo Taxil, Mystères de la Franc-Maçonnerie

all'atto di cercare attivamente di convertire altri a una particolare fede religiosa, ideologia o organizzazione. Il proselitismo è spesso associato a religioni missionarie come il cristianesimo o l'islam, che vedono nella conversione degli altri un mandato spirituale.

Massoneria e Proselitismo: Un Conflitto Apparente

L'idea di un proselitismo massonico sembra, a prima vista, contraddittoria. La massoneria, infatti, non è una religione e non ha come obiettivo la salvezza spirituale dei suoi membri. Piuttosto, si presenta come un'organizzazione che promuove lo sviluppo personale e l'illuminazione attraverso l'esplorazione filo-

sofica e morale. Inoltre, la massoneria si distingue per il suo carattere riservato e discreto, che si oppone nettamente all'idea di una propaganda attiva e palese.

La natura riservata della massoneria è strettamente legata alla sua storia e ai suoi scopi. Durante il XVIII e il XIX secolo, la massoneria divenne un rifugio per individui che cercavano di esplorare idee progressiste e riformiste in un contesto sicuro e protetto da occhi indiscreti. Le logge massoniche fornivano un luogo dove discutere di questioni politiche, sociali e religiose in modo libero, senza il timore di repressioni. Questo senso di discrezione e riservatezza è rimasto un tratto distintivo della massoneria fino ad oggi.

Il Ruolo della Selezione dei Membri

Un altro motivo per cui il proselitismo non si adatta alla massoneria è la natura selettiva dell'adesione. A differenza di molte organizzazioni religiose o politiche che cercano di ampliare il proprio numero di seguaci, la massoneria punta alla qualità dei suoi membri piuttosto che alla quantità. L'iniziazione in una loggia massonica non è automatica né aperta a chiunque. I candidati devono essere proposti da un membro esistente e devono superare un processo di scrutinio che valuta la loro moralità, il loro impegno e la loro idoneità a vivere secondo i principi massonici.

Questo processo selettivo è fondamentale per mantenere l'integrità e la coesione interna dell'organizzazione. La mas-



soneria, infatti, si basa su un forte senso di fraternità e di reciproco sostegno tra i membri. L'introduzione indiscriminata di nuovi membri attraverso il proselitismo potrebbe minare questo senso di comunità e compromettere la qualità delle discussioni e delle iniziative all'interno delle logge.

Esiste una Forma di "Proselitismo" Massonico?

Sebbene la massoneria non pratichi il proselitismo in senso tradizionale, esistono forme di "proselitismo" più sottili e informali. Ad esempio, i membri massonici possono invitare amici, colleghi o

conoscenti a considerare l'adesione, se ritengono che questi individui possiedano le qualità necessarie per diventare buoni massoni. Tuttavia, anche in questi casi, l'invito è generalmente discreto e rispettoso della libertà dell'individuo.

Inoltre, alcune giurisdizioni massoniche hanno adottato un approccio più aperto nei confronti della promozione della loro organizzazione. In alcuni paesi, le logge massoniche partecipano a eventi pubblici, organizzano conferenze e pubblicano materiale informativo per educare il pubblico su ciò che la massoneria rappresenta. Tuttavia, questi sforzi non hanno lo scopo di convertire o reclutare indiscriminatamente, ma piuttosto di dissipare miti e malintesi e di offrire informazioni accurate a coloro che potrebbero essere interessati.



Installazione massonica di Sua Altezza Reale il Principe del Galles (Albert Hall 1875) – G. Durand

Contesto Culturale e Geografico

È importante notare che l'approccio al proselitismo e alla pubblicità varia notevolmente a seconda del contesto culturale e geografico. In alcuni paesi, come gli Stati Uniti, la massoneria ha una presenza più visibile nella società, con logge che partecipano attivamente a opere di beneficenza e eventi pubblici. In altri paesi, come l'Italia, la massoneria tende a mantenere un profilo più basso, in parte a causa della sua storia di conflitto con la Chiesa Cattolica e con vari regimi politici.

Questa differenza di approccio è in parte dovuta alla necessità di adattarsi alle sensibilità locali e di proteggere l'or-



Segreto Iniziatico – Anonimo

ganizzazione da potenziali persecuzioni o critiche. Ad esempio, in Italia, la massoneria ha affrontato periodi di intensa opposizione, soprattutto durante il fascismo, quando le logge furono sciolte e i massoni perseguitati. Anche dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, la massoneria italiana ha dovuto confrontarsi con la diffidenza e l'ostilità da parte di settori della società e della politica.

Conclusione: Il Proselitismo nella Massoneria ha Senso?

Alla luce di quanto esaminato, possiamo concludere che il proselitismo, inteso nel senso tradizionale del termine, non ha senso all'interno della massoneria. La natura riservata e selettiva dell'organizzazione, unita ai suoi obiettivi di miglio-

ramento personale e filosofico piuttosto che di espansione numerica, rende il proselitismo incompatibile con i principi massonici.

Tuttavia, ciò non significa che la massoneria debba rimanere completamente chiusa o segreta. Esiste spazio per una forma di promozione che sia coerente con i suoi valori, in cui i membri possano condividere informazioni accurate e incoraggiare coloro che mostrano un sincero interesse a considerare l'adesione. Questa forma di "proselitismo discreto" può aiutare a mantenere viva la tradizione massonica e ad attrarre individui che possono contribuire al suo sviluppo e alla sua missione.

In ultima analisi, la massoneria deve trovare un equilibrio tra il mantenimento della sua identità e integrità e la necessità di adattarsi a un mondo in costante cambiamento. Mentre il proselitismo attivo potrebbe minacciare questo equilibrio, un approccio più sfumato e rispettoso potrebbe permettere alla massoneria di continuare a prosperare senza tradire i suoi principi fondamentali.

Christian



L'Inizio dell'Opera – Riflessioni sullo Spazio-Tempo –

Enzo



Toro e Ariete – Anonimo

Le riflessioni che seguono prendono spunto dalle meditazioni contenute ne *"Le Grand Œuvre"* di Emile Grillo de Givry ed in particolare dalla prima di esse, denominata *"Il Soggetto dell'Arte"*.

Ancor più nel dettaglio, focalizzeremo la nostra attenzione su un'interessante indicazione in merito allo *spazio-tempo* simbolico – al "quando" ed al "come" – della Grande Opera, come suggerito nel seguente passo:

«Bisogna, seguendo la Scala Philosophorum, cominciare l'Opera quando il Sole è in Ariete e la Luna nel Toro.»

Vediamo allora perché e in che senso siffatta scala rappresenta lo **spazio** entro cui l'iniziato sarà chiamato a muoversi.

L'idea generalmente sottesa al simbo-

lo della scala è quella del moto verticale, verso l'alto (ascendente) o verso il basso (discendente).

Ciononostante questo simbolo racchiude in sé anche un altro aspetto che si riferisce alla gradualità di tale moto, ovvero ai gradini¹ che individuano quella progressione che di norma conduce dal punto di minimo al punto di massimo della scala stessa.

Si noti per altro che, tali punti estremi della scala, non sono solitamente assoluti, bensì relativi. Si immagini, ad esempio, un termometro e la scala centigrada su esso rappresentata. Quali sono i punti di minimo e massimo in una scala di temperature?

¹ Si noti che il termine "gradino" è il diminutivo di "grado", dal lat. *gradus*, "passo".



Cabala, Spiegel der Kunst und Natur in Alchymia – Stephan Michelspacher

Dipende esclusivamente dal contesto: il massimo si aggirerà intorno ai 42°C quando si misurano temperature corporee, oppure raggiungerà centinaia o migliaia di gradi quando si parla di forni industriali.

Dunque la semplice idea di *Scala Philosophorum* ci rammenta in qualche maniera che il moto da seguire deve essere ascendente, graduale e che conduce fino ad un massimo che può essere idealmente infinito.

Nella realtà dei fatti questo "massimo" dipenderà da svariati fattori che potremmo riassumere nel celebre esergo massonico "*Vigilanza e Perseveranza*" magistralmente riassunto dalle parole del Grande Fratello Sebastiano Caracciolo:

«La Tradizione ci insegna che, risvegliando l'iniziazione, si risveglia contemporaneamente la contro-iniziazione. Da qui la Vigilanza che ci permette di esaltare l'iniziazione e di controllare, quindi, dominare la contro-iniziazione.

Le prove, spesso sotto forma di dubbi, si presentano fatalmente. Ed è bene che si presentino, perché sono sintesi della validità del rito. Esse possono essere superate con la Perseveranza e, una volta superate, determinano un superamento di piano.»

Quel "superamento di piano" equivale ad aver raggiunto un nuovo gradino della *Scala Philosophorum* ed è l'attualizzazione di quel che – negli ordini iniziatici – viene usualmente chiamato "grado".

In assenza di una reale transmutazione interiore, qualsiasi *grado* non sarà che "carta straccia" e certamente si rimarrà fermi sulla Scala o, ancor peggio, qualora venissero a mancare pazienza e umiltà, si potrebbe certamente sprofondare in basso.

Scriveva in merito Nicolas Valois:

«La pazienza è la scala dei Filosofi e l'umiltà è la porta del loro giardino, perché a chiunque persevererà senza orgoglio e senza invidia Dio farà misericordia.»

Pazienza e perseveranza sono strettamente legate al saper attendere un certo "tempo interiore" che poco ha a che vedere con le ore, i minuti o i secondi:

«E quando avrai raggiunto tale traguardo, cosa sarà un giorno, o un mese, o un anno, o una vita, o centinaia di vite?



Il tempo si fermerà per coloro che vengono a me. La ricerca sarà dimenticata quando avrai raggiunto la Meta.»²

Nel Qoelet biblico leggiamo:

«Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.»³

Tale affermazione sottolinea come il **tempo** – in tutte le sue varianti ed espressioni – sia uno dei cardini imprescindibili della Vita in generale e del lavoro spirituale in particolare.

Esiste dunque anche una "gradualità temporale", e l'impazienza lungo il Sentiero dell'Assoluto, non può che *ritardare il risultato che si insegue*.

Si pensi in tal senso all'*arte culinaria*, una delle arti che si sperimentano quotidianamente e che tra tutte può maggiormente accomunarsi a quella alchemica.

Ad esempio, il celeberrimo "*Balneum Mariae*" ("bagnomaria"), la tecnica diffusamente usata per cuocere o distillare ingredienti particolarmente delicati che soffrono il calore eccessivo fornendo ad essi un calore temperato e blando. Tale tecnica che non nasce in ambito espressamente culinario, si tramanda essere stata ideata da Maria Prophetissa⁴ e che celi in sé la *ricetta* per la realizzazione



Qoelet (Ecclesiaste) – Gustave Doré

della quintessenza.

D'altro canto, l'associazione tra cibo e spiritualità non è rara in ambito esoterico, basti pensare al rituale eucaristico con cui ci si *ciba* del "Corpus Christi".

Resta il fatto che la sequenza delle operazioni, la loro durata e gli intertempi tra una fase e la successiva, rappresentano il reale distinguo tra la riuscita o il fallimento dell'operazione, sia essa rivolta alla *transmutazione* di un cibo o dell'essere umano.

Equivalentemente, nella *Teoria Musicale*, la *melodia* – la gamma di suoni di differente altezza e di differente durata – rappresenta lo *spazio*, mentre il *ritmo* – in quanto successione di eventi sonori intervallati a pause – rappresenta il *tem-*

² Paul Foster Case, *The Book of Tokens* (Meditazione su Vav)

³ Qo 3;1

⁴ Maria la Giudea, filosofa ed alchimista, che si ritiene sia vissuta tra il primo ed il terzo secolo d.C.. Nel mito venne talvolta associata dagli alchimisti a Miriam, sorella di Mosè e del profeta Aronne.



po: si dice allora che la melodia viene "animata" dal ritmo.

Il *tempo* riveste dunque un ruolo importante lungo la "Via dell'Assoluto" e, proprio per questo, il passo della meditazione in oggetto, oltre che allo *spazio*, allude anche al *tempo* della Grande Opera, esprimendo – usando un parallelismo musicale – la necessità di trovare la giusta congiunzione tra *melodia* e *ritmo* (tra *spazio* e *tempo*) che doni Bellezza alla composizione musicale nel suo complesso.

In particolare viene detto che l'Opera deve avere inizio *quando il Sole è in Ariete e la Luna nel Toro*, un punto questo delicato e apparentemente criptico.

In realtà questa frase costituisce un

chiaro riferimento al "*Mutus Liber*", uno dei più famosi trattati alchemici della fine del XVII secolo, così chiamato in quanto composto da quindici tavole dense di figure e simboli ma praticamente prive di testo.

Sul frontespizio di tale opera si legge:

«Mutus liber, in quo tamen tota Philosophia hermetica, figuris hieroglyphicis depingitur...»

ovvero:

«Il Libro Muto, nel quale l'intera Filosofia ermetica viene rappresentata in figure geroglifiche...»

Nello stesso frontespizio – che costituisce anche la prima tavola – è rappresentata una scala percorsa da angeli ed un uomo dormiente al di sotto, evidente riferimento questo alla vicenda biblica del sogno di Giacobbe contenuto nel Libro della Genesi:

«Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo.

Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.⁵»

Varie sono le interpretazioni in merito al numero simbolico dei gradini della *Scala Philosophorum* in relazione alle differenti fasi della Grande Opera.

Alcuni ne individuano 12, associandoli ai segni zodiacali e ad altrettante fasi dell'Opera Alchemica, altri la rappresentano attribuendole 9 gradini, seguendo la



Mutus Liber – Frontespizio

⁵ Gn 28;11-12



Mutus Liber. Da sinistra, tavole IV, IX, XII

cosiddetta *Novena Alchemica*, altri, ancora, la correlano al numero 7 ed ai relativi metalli.

A prescindere che venga descritto attraverso 7, 9 o 12 passi simbolici, ciò che conta è tuttavia il concetto di "gradualità" che caratterizza il processo evolutivo stesso.

Se la *Scala Philosophorum* è rappresentata già nel frontespizio del "Mutus Liber", il riferimento al resto della frase può essere rinvenuto nella quarta, nella nona e nella dodicesima tavola.

Si tenga a mente che – probabilmente per scoraggiare i non addetti, o, meglio i "non-adepti" – l'ordine delle tavole si presenta volutamente ed evidentemente alterato.

Pertanto, nonostante tali tavole non siano esplicitamente sequenziali, esse appaiono estremamente correlate, simili tra loro al punto di generare quasi una *linea temporale*, come fossero fotogrammi di una pellicola cinematografica.

Senza entrare nel dettaglio specifico delle tavole – studio che meriterebbe una trattazione a sé stante – ci si limiterà a descriverne gli aspetti più salienti (vedi figura).

Elementi comuni alle tre tavole sono il Sole con sottostante un Ariete (a sinistra) e la Luna con sottostante un Toro (a destra); al centro ed in primo piano, due figure umane – una maschile, l'altra femminile – che si adoperano alla raccolta della cosiddetta *rugiada celeste*.

Da tale disposizione di Sole, Luna, Ariete e Toro, deriva l'espressione "*quando il Sole in Ariete e la Luna nel Toro*" con evidenti riferimenti di natura astrologica.

In astrologia si dice, infatti, che il Sole è in *esaltazione*⁶ nel segno dell'Ariete (21

6 In astrologia, l'esaltazione è una delle cinque dignità (*Domicilio, Esaltazione, Triplicità, Esilio, Decano*) che correlano ciascun pianeta a certi segni zodiacali. In estrema sintesi, quando un pianeta si trova nel segno di esaltazione le



Marzo – 20 Aprile) come la Luna lo è nel segno del Toro (21 Aprile – 20 Maggio).

Ricordiamo che, dal punto di vista zodiacale, l'anno comincia con l'Equinozio di Primavera (21 Marzo), sicché Ariete e Toro sono i primi due segni dell'anno⁷.

Si dice inoltre che l'Ariete sia governato da Marte – sottolineandone dunque il carattere maschile – e che il Toro sia governato da Venere – evidenziando così il suo aspetto femminile.

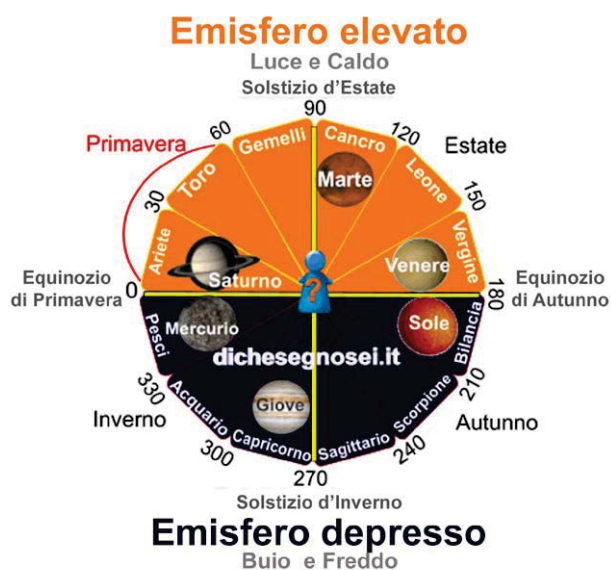
In sostanza il *Sole in Ariete* suggerisce la piena espressione della *Mascolinità*, intesa nel senso di determinazione, volitività, attività; la *Luna nel Toro*, esprime invece la piena *Femminilità*, intesa come capacità immaginativa, emotività e reattività⁸.

Osservando le succitate tavole del *Mutus Liber*, emerge la sensazione che le due bestie, l'Ariete ed il Toro, convergano, puntando l'una verso l'altra, al centro della figura. Ci si aspetta quasi che il loro incontro-scontro causi la scintilla che innesci una grande esplosione, quella che

sue qualità vanno considerate nella loro massima espressione.

⁷ Un modo per ricordare la sequenza zodiacale è riportata nel *Computus manualis magistri Aniani*, opera dell'astronomo e poeta Aniano: «Sunt Aries, Taurus, Gemini, Cancer, Leo, Virgo, Libraque, Scorpius, Arcitenens, Capre, Amphora, Pisces.».

⁸ Per ragioni di spazio non ci è possibile entrare nel dettaglio delle caratteristiche astrologiche di tali segni zodiacali, nonché delle implicazioni simboliche e spirituali. Si rinvia pertanto il lettore all'approfondimento personale mediante lo studio e la meditazione.



Ariete e Toro nella ruota zodiacale

origina la *Primavera dell'Anima*.

In realtà quanto suggerito dal simbolismo astrologico è che la chiave dell'Opera risiede nell'armonizzazione del Maschile e del Femminile, nella risoluzione cioè della dualità attraverso l'Androginia ermetica.

L'alchimista Magophon⁹ scrisse:

«Senza il concorso del cielo, il lavoro dell'uomo è inutile. Non si innestano gli alberi né si semina il grano in ogni stagione. Ogni cosa a suo tempo. Non per nulla l'Opera filosofale è chiamata l'Agricoltura Celeste[...]»

Nel simbolismo delle tre tavole, questa *Agricoltura Celeste* produce un frutto "concepito" mediante l'operare coordinato delle due figure umane incarnanti il principio maschile e quello femminile.

Tale raccolto è quella *Rugiada Filosofale* chiamata nel corso del tempo nei

⁹ Al secolo Pierre Dujols (1862-1926).



modi più disparati: *Spuma di Primavera, Flos Caeli, Manna Celeste, Archeo Celeste, Sputo di Luna, Burro di Terra, Grasso di Rugiada, Vitriolo Vegetale, Nostoc.*

Quest'ultima denominazione (*Nostoc*) – che pare si debba a Paracelso – si riferisce, dal punto di vista biologico, a delle colonie batteriche che, benché normalmente invisibili, a seguito della pioggia gonfiano divenendo gemme gelatinose e verdastre: «*In primavera, di buon mattino, se ne trovano di voluminose, gonfie di rugiada notturna. Gelatinose, e tremolanti, – da cui deriva il loro nome di tremelle, – sono per lo più verdastre e si seccano così rapidamente sotto l'azione dei raggi solari, che dopo qualche ora è impossibile ritrovarne le tracce sul posto stesso su cui poche ore prima erano sparse. La combinazione di tutti questi caratteri differenti, – improvvisa appa-*



Nostoc

rizione, assorbimento d'acqua e rigonfiamento, colore verde, consistenza molle e scivolosa, – ha permesso ai Filosofi di prendere quest'alga come segno geroglifico della loro materia.»¹⁰

Dal punto di vista simbolico, si noti anche che tali batteri sono ricchi di pigmenti fotosintetici e possono, dunque, effettuare la *fotosintesi*, ovvero, la *sintesi della Luce*.

Naturalmente è necessario "comprendere bene" evitando di confondere il significato con il significante:

«*Questi strani nomi, che pure hanno la loro ragion d'essere, hanno fatto dimenticare il significato reale ed iniziatico del Nostoc. Questa parola deriva dal greco νύξ, νυκτός, e corrisponde al latino nox, noctis, notte. Si tratta, dunque, d'una cosa che nasce di notte, ha bisogno della notte per svilupparsi, e può essere lavorata soltanto di notte. In questo modo il nostro soggetto, è stato mirabilmente nascosto agli sguardi profani, sebbene possa essere facilmente individuato e lavorato da coloro che hanno un'esatta conoscenza delle leggi naturali. Ma quante poche persone riflettono, ahimè! tutte le altre si limitano ad un ragionamento superficiale!»¹¹*

Tornando all'espressione "il Sole in Ariete e la Luna nel Toro", pare dunque che essa riconduca al pieno vigore delle due polarità e all'esplosione delle forze vitali che ha luogo in *primavera*.

Ecco perché – come lo stesso De Gi-

¹⁰ Fulcanelli, *Il Mistero delle Cattedrali*.

¹¹ Fulcanelli, *op. cit.*



vry evidenza¹² – Nicolas Valois soleva dire che: «*La Primavera precede l'Opera.*»

Tale "primavera", per altro, corrisponde temporalmente alla fanciullezza nell'essere umano e al *mattino* nel corso del giorno. Per usare le parole di Tommaso D'Aquino: «*Nei primi giorni è importante alzarsi di buon mattino per vedere se la vigna è in fiore.*»

Bisogna prendere atto che un albero giovane e sano risulta flessibile e può essere direzionato al meglio ma, quando l'albero è ormai adulto ed il suo tronco è rigido, tale operazione risulterà assai più complessa conducendo, nella maggioranza dei casi, al fallimento.

Da quanto detto, sembra evidente che l'*Opera* deve essere intrapresa in gioventù – o per lo meno con predisposizione, entusiasmo ed apertura mentale giovanili – e che consiste nella *graduale* riconciliazione delle polarità. Tale armonizzazione non si riferisce soltanto al suo punto androginico di arrivo ma, come visto, anche al suo principio, benché con modalità certamente differenti.

In termini più pragmatici, la metodologia suggerita è la ricerca certosina del punto di equilibrio tra determinazione, volitività, attività, ragione (componente mascolina) e immaginazione, pazienza, recettività, emotività (componente femminile), attualizzando il notorio esergo "*pensare col Cuore e sentire con la Mente*".

12 G. De Givry, op. cit., "*Il Misterium Magnum*".



Re Rosso e Regina Bianca – *Splendor Solis*

È questo il celeberrimo *Matrimonio Alchemico* del Re Rosso e della Regina Bianca sacralizzato grazie al sacrificio di entrambi "gli sposi", sicché l'intelletto non biasimerà più l'emozione e questa non si opporrà più all'intelletto.

Sotto tale prospettiva vanno forse interpretate anche le parole del Vangelo apocrifo di Tommaso: «*Gesù disse, "Quando farete dei due uno diventerete figli dell'Uomo, e quando direte 'Montagna, spostati!' si sposterà."*»¹³

Un'ultima considerazione di carattere sociologico va probabilmente fatta, non perché in sé e per sé ci riguardino gli ghi-

13 *Vangelo di Tommaso*, 105



Unity of Opposites – Ekaterina Zakharova

ribizzi della caducità storica, quanto perché la Manifestazione in cui viviamo – lo spazio-tempo sperimentato da una certa individualità incarnata – costituisce un'inesauribile fonte di apprendimento.

Si parla oggi giorno sempre più ossessivamente della cosiddetta *gender equality*, l'uguaglianza di genere.

Benché dal punto di vista profano tale tema rivesta una rispettabile rilevanza sociale, da quello iniziatico bisogna sforzarsi di mantenere un differente atteggiamento.

L'uguaglianza di genere non dovrebbe mai condurre all'erronea idea che non vi

siano delle differenze tra i generi:

«Il genere si manifesta in ogni cosa e su tutti i piani; ogni cosa ha il suo principio maschile e femminile»¹⁴.

La comprensione delle polarità e delle rispettive qualità – come visto – costituisce un punto di cruciale importanza per giungere alla loro armonizzazione e dunque al compimento della Grande Opera, facendo sì che ciò che è spezzato diventi intero, parafrasando Lao Tze.

Comprendere il punto metafisico in cui tali differenze svaniscono è una faccenda piuttosto complessa che passa attraverso un processo di sottilissima *gnosi*:

«Tutto è duale; tutto è polare: per ogni cosa c'è la sua coppia di opposti.

Come simile e dissimile sono uguali, gli opposti sono identici per natura e differiscono solo di grado. Così gli estremi si toccano; tutte le verità non sono che mezze verità e ogni paradosso può essere conciliato»¹⁵

Non basterà dunque adottare slogan più o meno di tendenza, né liquidare la faccenda appiattendolo la poliedricità dell'esistenza, poiché:

«Una malattia non se ne va pronunciando semplicemente il nome della medicina, occorre che questa sia ingerita, così non sperare che, con la semplice ripetizione del nome Brahman, tu possa conoscere il Sé.

Senza risolvere il mondo fenomenico, senza conoscere la reale natura dell'ātman, come si potrà – con la sem-

¹⁴ Kybalion, "Il Principio del Genere"

¹⁵ Kybalion, "Il Principio della Polarità"



Shiva e Shakti – Maadhvan Goyal

rità del Sé, nascosto dalla māyā e dai suoi effetti, dobbiamo conformarci alle istruzioni di un conoscitore del Brahman e seguire poi la riflessione, la meditazione, ecc.

Il Sé non può emergere e manifestarsi con semplici ragionamenti sofisticati.

Perciò l'intelligente ricercatore deve, come nel caso della su accennata malattia, impiegare tutti i mezzi che sono in suo possesso per liberarsi dalla schiavitù delle nascite e delle morti.»¹⁶

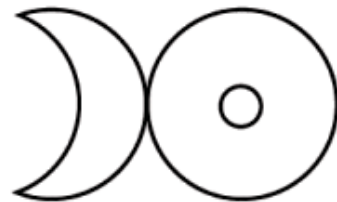
Enzo

plice ripetizione del nome Brahman – ottenere la liberazione? Tutt'al più si potrà creare un debole sforzo delle corde vocali.

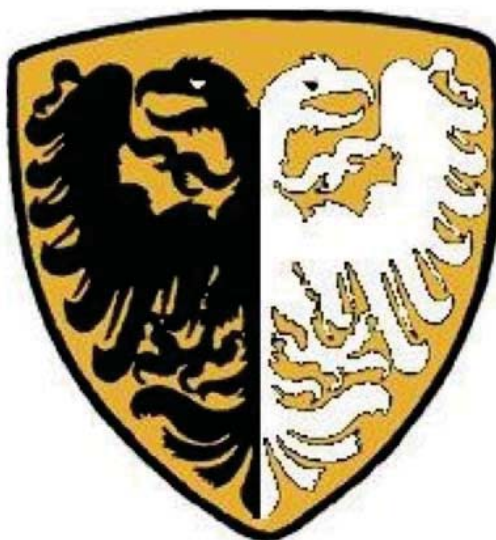
Prima che un individuo possa proclamarsi Imperatore, deve vincere i suoi nemici e portare il regno sotto il suo dominio, diversamente che cosa guadagnerà ripetendo semplicemente: "Io sono Imperatore"?

Un tesoro nascosto nelle profondità della terra può essere trovato solo quando è scoperto il luogo esatto e quando si scava, rimuovendo i blocchi di terra e di pietra. Mai esso potrebbe uscire chiamandolo solo per nome.

Così per afferrare la risplendente ve-



¹⁶ Shankara, *Vivekacudamani*, 62-66. Ed. Asram Vidya, commentato da Raphael



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:
redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito
www.misraimmemphis.org

